

L'Arcivescovo: cari Alpini, grazie perché mostrate la speranza cristiana

«L'invito che ci viene dalla Parola di Dio è quello di essere anche noi dei cristiani che trasmettono speranza. La speranza nasce dalla fede». Lo ha detto l'Arcivescovo

mons. Andrea Bruno Mazzocato, presiedendo la solenne e partecipata concelebrazione in Duomo a Udine, uno dei momenti centrali dell'Adunata. Tra i concelebtranti anche l'ordinario mons. Santo Marciandò. Dopo aver specificato che «la speranza dei cristiani la si vede nella loro serenità, nella forza d'animo e, specialmente, nella carità, nell'altruismo, nel soccorrere gratuitamente e prontamente chi ha bisogno», Mazzocato ha aggiunto di riconoscere questa speranza proprio negli alpini. «Per come li conosciamo anche nei nostri paesi, credo di poter dire che le associazioni degli alpini sono luoghi di speranza dove si respira un clima di serenità e dove si incontrano uomini generosi, sempre pronti a dedicarsi al servizio degli altri nelle piccole e grandi necessità». Da dove arriva questa speranza? Appunto dalla fede. «Questa speranza e solidarietà verso il prossimo che gli alpini continuano a vivere a manifestare ha le sue radici profonde nella loro fede e nell'educazione cristiana in cui sono cresciuti. Anche nei momenti più tragici della loro storia sono sempre stati sostenuti da cappellani coraggiosi e a volte santi.



Citiamo tra tutti il beato **don Carlo Gnocchi**. **Don Gnocchi**, appunto. Una sua reliquia è stata venerata nel tempio di Carnaccio e alla concelebrazione in Cattedrale hanno partecipato anche i responsabili della Fondazione **Don Gnocchi**, don Vincenzo Barbante e monsignor Angelo Bazzari. «Preghiamo – ha concluso Angelo Bazzari – perché i nostri alpini, di ogni età, continuo, come invita San Pietro, ad essere uomini che trasmettono speranza e a mostrare i frutti della speranza cristiana che sono la serenità del cuore, la forza dell'animo e la dedizione generosa ai fratelli».

